



Al mercatino della solidarietà

LAURA DETTI

Sono lì, a pochi metri da piazza Verbanò. E non si fanno intimorire né dalla nota tradizione reazionaria e «destroride» che segna questo luogo né dall'ambiente bene di questo quartiere che, con atteggiamento sornione, evita di farsi attraversare la mente da pensieri «pesanti» sul Nicaragua e sull'America Latina. Ulla Tenenbaum, attivissima socia dell'organizzazione «Italia-Nicaragua», è lì, in via Sebino 43, e, nonostante l'età (oltre sessant'anni) continua a fare quello che come membro dell'associazione ha sempre fatto. Trascorre tutti i pomeriggi del mercoledì in un'umida saletta della sezione del Pds «Salario» e, insieme con un'altra socia dell'organizzazione, mette su ogni settimana un mercatino per raccogliere fondi in solidarietà col popolo nicaraguense. Il destinatario del ricavato di questa mini-attività è un gruppo di donne di Chinandega, cittadina del paese del Centro-America, che stanno costituendo una cooperativa per l'allevamento di pollame. «Un modo per combattere la fame incombente in molte zone del Nicaragua», scrive Ulla. «Questo allevamento aiuterà a nutrire le famiglie delle donne e a creare un piccolo commercio».

«Si può trovare di tutto» recita un cartello che, posto all'esterno del locale, invita a visitare il piccolo mercato di «solidarietà». Abiti nuovi e usati, bigiotteria, giocattoli, libri, quadri e oggetti vari sono posti alla rifusa sui tavoli e sugli attaccapanni. Di artigianato latino-americano, come quello che si trova spesso sulle bancarelle delle Feste de l'Unità ce n'è poco, perché la maggior parte delle «cose» che sono qui in

vendita sono state offerte da amici, conoscenti e da molti singoli convinti della giustezza della causa. Chi ha donato orecchini provenienti da un viaggio nello Yemen, chi ha offerto oggetti casualinghi, chi ha messo in vendita i propri acquerelli. Tra gli abiti, alcuni dei quali, nuovi, sono stati donati da un negozio di Trastevere, ci sono camicie di moda anni fa, vestiti da sera usati vecchio tipo e una buona quantità di indumenti per neonati e bimbi un po' più grandi. Sedute, davanti ad un registro in cui vengono segnati i prezzi (minimi) degli oggetti venduti, le due donne aspettano la «clientela». Nell'attesa si provano giacche e camicie appena arrivate e con ago e filo appuntano orline e rimandano vestiti.

Sono qui nel quartiere di piazza Verbanò solo da pochi mesi, perché prima organizzavano il mercatino annuale nella sede romana di Italia-Nicaragua a San Lorenzo. «A Roma non esiste più l'associazione», spiega Ulla. «Siamo noi ormai i riferimenti locali del gruppo. Per cui se qualche compagno vuole aver notizie sull'attività dell'associazione, sui campi in Nicaragua può rivolgersi a noi». E difatti l'organizzazione che lavora in solidarietà con il paese latino-americano vive in un periodo di incertezze e difficoltà, soprattutto perché sono venuti a mancare in Nicaragua, con la caduta del governo sandinista, i referenti politici ed istituzionali. Ma Ulla, una donnetta tedesca irriducibile, con una lunga storia di lotte alle spalle, continua a credere in quell'attività e in contributi, anche minimi, come quelli che si possono ricavare da un «mercatino di solidarietà».

Domani e martedì doppio concerto della mega-orchestra latino-americana

«Inti-Ililimani», suoni delle radici

«Inti-Ililimani» in concerto a Roma: un evento! Il gruppo latino-americano suonerà martedì al Palladium, prima tappa di una tournée in numerose città italiane. Ma domani sera i musicisti offriranno una sorta di assaggio all'Alpheus, nell'ambito della serata sul «Tribunale dei diritti dell'informazione». L'«Inti-Ililimani», esule in Italia durante il golpe cileno, presenterà «Andadas», ultimo lp.

DANIELA AMENTA

«Chi non comunica non esiste». Questo il titolo di un'iniziativa che si terrà domani alle 20 all'Alpheus (via del Commercio, 36) e che sancisce la nascita del «Tribunale dei diritti dell'informazione». Alla serata parteciperanno, tra gli altri, Lucio Manisco, Fulvio Grimaldi, Raniero La Valle, Alfredo Galasso, il gruppo di Fiesole. Dopo la presentazione del nuovo organismo, spazio alla musica con «Filo da Torcerre», «Red House», «Devastatin Pose» e «Inti-Ililimani». Questi ultimi, in particolare, terranno un concerto vero e proprio martedì al Palladium (piazza B. Romano, 8).

Inizia, dunque, da Roma il tour promozionale per la grande orchestra latino-americana che ha da poco realizzato «Andadas», splendida opera ricca di echi «world», sostenuta da melodie etniche e riferimenti folklorici. Oggi, le canzoni della band capitanata da Horacio Salinas non sono più inni politici in senso stretto, com'era giusto fossero un tempo. Ci sono, non a caso, «Inti-Ililimani» è ancora un nome capace di suscitare emozioni, profonde tra tutti coloro che credono e aderiscono a un progetto di

cultura internazionale. Esuli per anni, dopo il colpo di stato fascista in Cile, i componenti dell'ensemble scelsero di vivere proprio nella nostra città fino all'89. Poi, tornato in Sud America ed il rientro fu suggellato da un commovente concerto nello stadio di Santiago. Impossibile dimenticare le ferite inferte da quel golpe militare al popolo cileno. Era il '73 quando l'«Inti-Ililimani» cominciò quello che fu definito il *tour senza fine*. In lungo e in largo per i cinque continenti, cantando la nostalgia per la loro terra, il dolore per una lontananza forzata, la rabbia, l'amore, la desolazione.

Nacquero, in quel periodo, i brani divenuti parte del patrimonio genetico di un'intera generazione che scendeva in piazza e apriva i corci sulle note di «El pueblo unido jamás será vencido», levava i pugni sognando la libertà. E recitava a memoria «Venceremos», «Aturas» o «Simon Bolivar». Ma oltre al significato politico e civile di quei brani, il merito enorme di «Inti-Ililimani» fu quello di avvicinare il pubblico mondiale all'arte folklorica andina. Vennero scoperte melodie e



testiture ritmiche fino ad allora sconosciute. Le armonie del «guitarón» messicano, la timbrica del «cajón», delle timbales, del cuatro venezuelano e delle maracas divennero partiture comuni, popolari.

Durante tutta la metà degli anni '80, il gruppo ha approfondito proprio questa ricerca sonora, contaminandola con citazioni *world & new age*. Ora, il referente stilistico di «Inti-Ililimani» non è soltanto l'America

Latina ma l'universo intero, dalle tradizioni celtiche a quelle mediterranee, dalle «cantalet» napoletane alla rievocazione di Bartók e Stravinskij. E poi, per ampliare ulteriormente un «work in progress» variegato ed eterogeneo, la formazione cilena, ha scelto la via delle collaborazioni con artisti delle più diverse estrazioni: dalla nordica Arja Sajonmaa alla femminista Holly Near, dal maestro Roberto De Simone fino al chi-

tarrista classico John Williams e quello di flamenco Paco Peña.

Un percorso lungo e articolato, cominciato nel '87 nei corridoi dell'Università di Santiago del Cile e proseguito, intenso e luminoso, rabbioso e pieno di speranza, per oltre un ventennio. Basterebbe questo, questa coerenza, questa onestà di intenti, a spingerci ad applaudire ancora una volta «Inti-Ililimani».

Tutto esaurito al Palladium per lo show dei «Naughty By Nature»

L'anima stradaiola di New York

MASSIMO DE LUCA

C'è una poca fatica imputare agli artisti rap scarse propensioni per gli spettacoli dal vivo. La mancanza di materiali di strumenti veri, sostituiti da un etilico di campionamenti, mette inopinatamente in discussione quarant'anni di consolidata iconografia rock. Eppure anche il rap, come tutti i generi che si rispettano, conserva una serie di regole che vengono puntualmente ripetute in concerto. Topoi che osservati da fuori, attraverso un occhio non allenato, possono apparire strani rituali di tribù neometropolitane in cerca d'identità.

Una forte attitudine *live* unita a un radicato spirito di appartenenza compongono gli elementi fondamentali della filosofia musicale dei «Naughty By Nature». L'anima più stradaiola della scena hip hop afroamericana (in opposizione ai politici Paris, «Public Enemy»...). Due album all'attivo, una nomination per il Grammy Award, la posse di New York è assurda alla notorietà sulla spinta del singolo-bomba

O.P.P.; gemma pop e essenziale viatico per la dance degli anni 90. Una fama ormai acquisita anche a livello internazionale: ne è la conferma il successo di pubblico riscosso dai «Naughty» venerdì al Palladium, dove si sono esibiti per la prima volta nella capitale.

Il locale alla Garbatella è stato letteralmente preso d'assedio da truppe indemoniate di b-boy romani (fedeli seguaci del rap), discendenti diretti più della «Zulu Nation» di bambaiani memoria che della rabbia militante espressa dai centri sociali. Un trionfo di cappellini baseball, scarpe da pallacanestro, t-shirt inneggianti a Michael Jordan e alle multinazionali dell'abbigliamento sportivo. I «Naughty By Nature» ci tengono a risultare credibili in concerto e hanno curato lo show nei minimi dettagli. Ma non tutto funziona a puntino. C'è un pizzico di autoindulgenza nel continuo saltellare da una parte all'altra del palco dei due *frontman*. Si sprecano i coretti da discoteca, i botte e risposta tra spetta-



Un disegno di Marco Petrella; sopra il gruppo «Inti-Ililimani»; a sinistra volti dal Nicaragua; in basso una scena del film «Shoah» di Claude Lanzmann

tori e rapper in scena a colpi di *yo man*, le immancabili pose machiste. Non si discute invece la capacità dei due cantanti, Treach e Vinnie, nell'infilare rime baciate ossature portanti di canzoni che sotto la produzione attraente nascondono testi crudi e brucianti. È il caso di *Everything's gonna be alright* che parla degli orfani nei ghetti e del loro destino segnato. Più scanzonati i motivi che raccolgono i maggiori consensi dal vivo: l'ultrafamoso *Opp*, il nuovo hit *single Hip hop hooray* (atto di fede verso il genere che li ha resi celebri) e *Ghetto bastard*. I ragazzini delle prime file si lasciano prendere dalle frenesie del ballo, pur rischiando di rimanere disidratati per il caldo infernale all'interno del Palladium. «Chi non ha mai vissuto nel ghetto, non può conoscere il vero degrado» urla Treach in una sorta di appello rivolto a quanti vivono nelle periferie delle città di tutto il mondo. I «Naughty By Nature» così esaltano un modo di intendere la vita che non bisogno di passaporti né di barriere razziali. Il rito «consuma in meno di un'ora, come usa nelle esibizioni hip hop».

«Bicincittà» stamani da P. di Siena

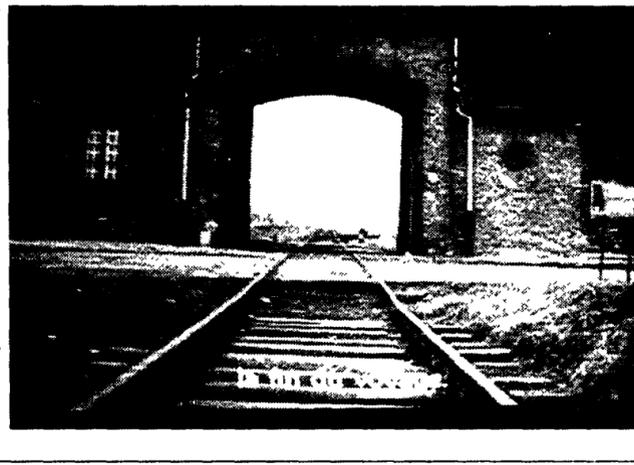
Si incontreranno oggi alle ore 9 a piazza di Siena per correre in bici in una gara di solidarietà. Dopo il successo ottenuto lo scorso anno, l'Uisp ripropone una giornata di sport in solidarietà con l'Aism. L'Associazione italiana sclerosi multipla presieduta da Rita Levi Montalcini, «Bicincittà», è così che si intitola l'iniziativa, si svolgerà contemporaneamente in settanta città italiane. Per partecipare (fiora - 60mila adesioni) occorrono una bicicletta, almeno 5.000 lire e tanti amici e parenti da coinvolgere. Nei giorni precedenti i cittadini italiani sono stati invitati dagli organizzatori a richiedere presso le sedi Aism e Uisp l'apposito blocchetto per raccogliere iscrizioni e solidarietà. Tutti coloro che hanno raccolto contributi per un importo superiore alle 50mila lire saranno premiati. Le iscrizioni e le somme potranno essere consegnate stamattina nei punti di partenza delle corse.

Calcio e umorismo alla Fiera

«Humour calcio», la rassegna internazionale di umorismo, satira e caricatura sul gioco più bello del mondo, compie due anni. E da l'altro ieri nel padiglione 31 della Fiera di Roma, all'Eur, si può sorridere ammirando le undici sezioni espositive dell'edizione 1993. Dalle malizia di Cemak, Micheli e Vincino alle mascotte della serie A di Baffi. Dalle vignette di Giuliano, Fasan e Interlengi alla famiglia fischietti di Palombo, Melanton, Contemori e Ippoliti. Come dire: da una idea di Angelo Prosciutti ecco il campionato di calcio raccontato in vignette. Un modo per ridere e sorridere «sfogliando» le pagine spettacolari del gioco del pallone. La mostra, allestita nel salone «Romascola», è ospite della 41esima Fiera internazionale di Roma (sulla C. Colombo) ed è visitabile tutti i giorni, fino al 6 giugno prossimo.

«Shoah», nove ore di film per raccontare l'olocausto

«L'olocausto non è passato, è leggenda, è contro-mito, è ricerca del presente attraverso cicatrici ancora fresche e impresse nei luoghi e nelle coscienze». Sono parole del regista Claude Lanzmann che al tragico sterminio organizzato dai nazisti ha dedicato un'opera colossale: *Shoah*. Si tratta di nove ore e mezza di proiezione che l'Accademia di Francia (a Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1a) ripropone per intero in due serate. La prima parte verrà proiettata domani alle 19.00 e la seconda martedì alla stessa ora (l'ingresso è libero). È un'occasione importante per conoscere una delle ricostruzioni più complete e toccanti dell'olocausto. Il film venne presentato in tutto il mondo a partire dal 1985, in Italia fu Raitre a proporlo nella sua programmazione. Si tratta di un vero colossale, non solo per la sua inusuale durata ma anche per il gran numero degli interpreti che parteciparono alle riprese. Molte delle persone che compaiono nel film non sono attori professionisti, ma testimoni oculari. È attraverso i racconti dei sopravvissuti che Lanzmann inizia il suo viaggio a ritroso nel tempo, vi-



stando i luoghi spettrali dello sterminio a bordo di una vecchia locomotiva. La cinepresa indugia su quei campi oggi deserti e lascia alle parole di un ebreo, che all'epoca era solo un bambino, il compito di raccontare quelle pagine oscure del nostro recente passato. Ma per Lanzmann «l'olocausto non è passato ma leggenda» ed è più giusto immaginarlo che vederlo, udirlo dalle voci di chi lo ha vissuto, come tedesco o come ebreo, e leggerlo sui loro volti commossi o impietriti dal dolore. È per questo che in nove ore di proiezione Lanzmann non ha inserito neanche un frammento di materiale di repertorio e il suo film, per quanto toccante e realistico, non mostra le atrocità dello sterminio ma illustra verbalmente le tremende pratiche di morte e il pensiero che le giustificava. «La mia ambizione - ha detto il regista - è stata quella di realizzare un'opera cinematografica che restituisca tutta la sua importanza a questo grande avvenimento della storia moderna, opera che sia contemporanea, senta storia e riflessione sulla storia».

Stamani in punti diversi Volontari si riuniscono per pulire le rive del Tevere

Appuntamento oggi alle 9.30 al Foro Boario (l'ex Matatoio) o in alternativa, per i dormiglioni, alle 12 al centro sociale «Pirateria del Porto» (via del Porto Fluviale). Vestitevi comodi, portatevi dietro un cappello e via... pronti per ripulire le rive del Tevere con i volontari della Lega Ambiente, dello spazio occupato «Pirateria del Porto», della coop. Tevere Sud, del comitato di quartiere Ostiense, del Villaggio Globale e del Comitato Promotore Magliana «Ricomincio dal Parco». Spiegano gli organizzatori: «l'ultimo progetto, in termini di speculazione edilizia, è quello di costruire cinque corsie ad alto scorrimento lungo le banchine del fiume che andrebbero a incentivare il traffico su gomma, anziché favorire soluzioni alternative. Noi crediamo, invece, che sia più opportuno restituire le sponde del Tevere al passeg-

gio e alle biciclette dei romani, impedendo che vengano utilizzate come discariche o siano sfruttate a fini privati».

L'iniziativa rientra in un quadro più ampio: la creazione di un Parco Naturale che vada da Testaccio a Ponte Marconi sulla riva sinistra, e da Ponte dell'Industria a Ponte della Magliana sulla riva destra. Una grande oasi, insomma, che migliori la vita di tutti i romani. Così, senza aspettare le lungaggini burocratiche, gli ecologisti delle varie associazioni invitano la cittadinanza a ripulire le banchine abbandonate, a riappropriarsi di un'area dimenticata della Capitale.

Dopo la pulizia, pranzo sociale. Alle 17 è previsto, inoltre, uno spettacolo teatrale del gruppo «Verve» del Green Park e alle 21 il concerto degli «Head & the Hares», specializzati nel recupero delle sonorità garage anni '60.

AGENDA

ieri minima 15
massima 27
Oggi il sole sorge alle 5,38 e tramonta alle 20,37



TACCUINO

La tempesta. Il volume di Emilio Tadini verrà presentato - per «Avvenimento libro» - domani, ore 19, presso Acea, Centro multimediale «Montemartini», Via Ostiense 106. Lettura di Dario Fo.

Incontri con l'autore. Riprendono oggi per iniziativa del Cidac e dedicati alla terza età. Primo appuntamento, ore 10, all'interno della Fiera di Roma: verrà presentata l'«Intervista su città e servizi» di Carlo Da Molo, curata da Vittorio Emiliani (Laterza). L'intervista di Renato Minore, Lucio Villari e Claudio Angelini.

Festa all'aperto. È promossa dal «Pitagliani» (Centro ebraico italiano) per oggi, ore 16.30-22, in piazza in Piscinula, in occasione di Shavuot, data che ricorda la promulgazione delle Tavole della Legge.

Lezioni d'autore in biblioteca. Domani, ore 17.30, all'Accademia dei Lincei (Via della Lungara 10) verrà presentata la copia anastatica de «Il Tesoro Messicano - Novae Hispaniae Rerum Medicarum Thesaurus», a cura di Giovanni Battista Marini Bettolo. L'edizione è realizzata dall'Istituto poligrafico dello Stato. Saranno presenti Giorgio Salvini Marini Bettolo.

Colloquio area verde. Festa oggi, ore 12, nel cortile della casa circondariale di Rebibbia. Il prestigiatore Gabriele terrà uno spettacolo magico accompagnato dal percussionista Claudio Auriemma. Le famiglie dei detenuti avranno possibilità di accesso alla festa.

Grande festa finale per i bambini oggi a Capannelle. In occasione del Derby di galoppo dalle 14 in poi l'associazione Rem presenta nel parco giochi il meglio del suo repertorio di spettacolo per bambini.

Dialoghi sull'arte contemporanea. Interviste in pubblico questa mattina, ore 11, al Palaeopò/Sala multimediale (ingresso da via Milano 9/b). Mauro Staccioli e Lea Vergine parleranno de «La scultura: traccia intelligente».

Suona la banda. È quella del Corpo dei Vigili Urbani diretta da Nello Giovanni Maria Narduzzi; oggi, ore 17.30, in piazza San Lorenzo in Lucina. Saranno eseguite musiche di Beethoven, Respighi, Mussorgski e Narduzzi.

Rivivi l'anima rock della beat generation. Martedì al Soul 2 Soul (Via dei Fienaroli 30b), ore 22.30, festa di chiusura con Alex Ira e il suo complesso. È gradito l'abbigliamento in tema come da serata.

Gilda On The Beach. È a Fregene, Lungomare di Ponente 11 e apre la sua stagione estiva mercoledì alle ore 23. Di giorno stabilimento balneare, di notte «cambia abito» e si trasforma nel più completo luogo notturno della costa laziale.

MOSTRE

Suite Vollard, cento disegni di Picasso. Accademia spagnola, piazza San Pietro in Montorio 3, ore 10-13 e 16-20, lunedì chiuso. Ingresso libero, fino al 1 giugno.

I tesori Borghese. Capolavori «invisibili» della Galleria finalmente esposti (a tempo indeterminato) nella Cappella del Complesso San Michele a Ripa, Via di S. Michele 22. Orario: 9-14.

L'esercizio del disegno: i Vanvitelli. Tre artisti e tre generazioni nei disegni restaurati. Accademia di San Luca, piazza dell'Accademia di San Luca 77, ore 9.30-12.30 e 15.30-19.30 (chiuso sabato pomeriggio e festivi). Fino al 31 maggio.

NEL PARTITO

Federazione Frosinone: Cassino Caira ore 11.00 comizio (Moretti).

Augurio: auguri di buon lavoro al compagno Orazio Ricciardi, Presidente dell'Amministrazione Provinciale, dalla federazione di Frosinone.

Federazione Rieti: Passo Corese ore 18.00 manifestazione unitaria di Pds, Psi, Rifondazione Comunista, Verdi, per apertura della campagna elettorale per Sora Sabina (Falconi).

Federazione Tivoli: Anticoli Corrado ore 12.00 iniziativa per la lista Sinistra per Anticoli (Cavallari); Ponzano ore 19.00 c/o Aula del Consiglio Comunale iniziativa per la lista Alternativa Democratica per Ponzano (Caruso).

Federazione Civitavecchia: Alimuriere, ore 18.30, comizio (Tidei).

DOMANI

Federazione Rieti: in federazione ore 10.30 Gruppo Consigliare del Comune di Rieti (Pasquini).

Federazione Tivoli: in federazione ore 18.30 Direzione Federale (Gasbani).